

Palazzo Venezia Esposte le opere donate da pittori e scultori

Per amore dell'arte

Un'asta per il restauro di beni a rischio

Sono state collocate a Palazzo Venezia, nella maestosit  della Sala del Mappamondo decorata dalle classiche prospettive del Mantegna, le opere dei quaranta artisti contemporanei che hanno aderito alla quinta Campagna di raccolta fondi da destinare al restauro di beni culturali a rischio, promossa dalla Fondazione Citt talia. «Questa mostra - sostiene il soprintendente Claudio Strinati - corrisponde perfettamente a quello che   uno degli intenti principali della nostra soprintendenza e cio  fare incontrare le esperienze dei contemporanei con l'antico».

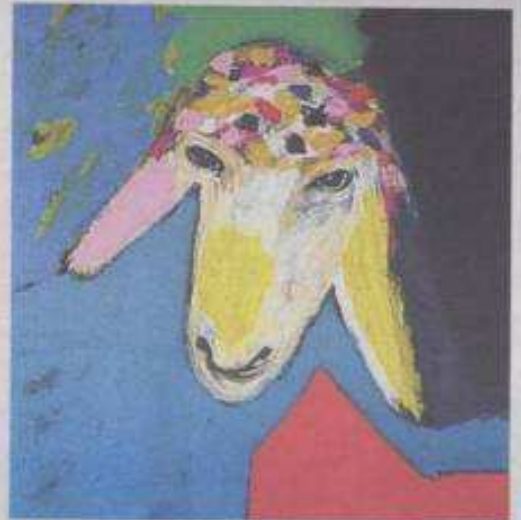
Fino ad oggi, dalle 10 alle 19, l'esposizione intitolata «L'arte di amare l'arte» restar  aperta al pubblico, che potr  ammirare i lavori di autori come Sandro Chia e Gino Marotta, Renato Mambor e Patrizia Molinari, Mimmo Paladi-



no e Achille Perilli, Vettor Pisani e Aldo Bandinelli. «Artisti - come fa notare il direttore della mostra Massimo Riposati - di diversa generazione e spesso lontani per formazione e sviluppo, ma uniti da un pensiero solidale e da una coscienza sociale». Poi, a partire dalle 19, inizia la serata ad inviti, nel corso della quale di-

pinti e sculture saranno messi all'asta. Il ricavato verr  devoluto da Citt talia a favore del restauro di tre opere d'arte a rischio. La prima   una Lunetta in affresco del Cinquecento, realizzata da Federico Zuccari e conservata a Palazzo Venezia. La seconda opera, ospitata nei saloni del Quirinale,   un prezioso cassettone a rilieffo a due corpi, in legno dorato e argentato, dipinto in policromia ed ornato con inserti di pietre dure e applicazioni di stampe colorate, risalente al XVII secolo. Il terzo oggetto consiste in una iscrizione bronzea, la «Lex De Imperio Vespasiani», conservata presso i Musei Capitolini.

Sostiene Alain Elkann, presidente della Fondazione Citt talia, che «per troppo tempo abbiamo pensato che preservare i beni culturali dal degrado fosse compito esclusivo delle istituzioni pubbli-



Le opere «Sheep head», 1960, di Menashe Kadishman, e, nella foto a sinistra, «L'edicolina del guerriero» di Gino Marotta.

Cos  nel tempo si   diffusa la convinzione che non rientri tra i nostri doveri civili l'impegno diretto a sostenere economicamente l'immenso lavoro di tutela del nostro patrimonio artistico.   vero che molti hanno scoperto il piacere della visita a un museo o a una mostra. Ma solo come fruitori e non come attori protagonisti.

Convinti che pi  cultura ma siamo poco disposti a sostenerla. Per questo   nata Citt talia: per creare un canale di comunicazione tra i cittadini e le istituzioni preposte alla tutela del patrimonio, chiedendo a ciascuno di donare secondo le proprie disponibilit  e la propria generosit .

Lauretta Colonnelli